

Lunedì fra l'Ottava di Natale (Anno C)

Lectio: 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

Luca 2, 12 - 17

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.

Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento ³ su 1 Lettera di Giovanni 2, 12 - 17

- Giovanni attualizza la figura mitica dell'anticristo, la discerne nell'ambito della vita comunitaria, e di conseguenza mette in guardia: «Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti». Da questo conosciamo che è «l'ultima ora». Chi sono questi anticristi? L'autore allude a quei cristiani che, provenendo dalla stessa comunità, la minacciavano dall'interno e dall'esterno: «Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri». Erano dei dissidenti, amavano più le loro idee e i loro progetti che i fratelli e le sorelle con cui vivevano, negavano che Gesù è il Messia, rendevano illusoria e arbitraria la possibilità di conoscere Dio e di entrare in comunione con Lui. «Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo». Cos'è questa unzione? Per alcuni esegeti è la Parola di Dio, per altri è lo Spirito Santo. Possiamo dire che quest'unzione, che ha il compito di insegnare, è lo Spirito Santo che guida alla verità tutta intera ricordando la parola di Cristo e, nello stesso tempo, è il Vangelo reso vivente nel cuore dei credenti dallo Spirito Santo. Sant'Agostino spiega in modo mirabile il pensiero di Giovanni: «C'è un grande mistero sul quale occorre riflettere, fratelli. Il suono delle nostre parole percuote gli orecchi, ma il vero maestro sta dentro (*magister intus est*). Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo: noi possiamo esortare col suono della voce, ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro rumoreggiare... Il maestro che veramente istruisce è dunque quello interiore (*interior magister*): è Cristo, è la sua ispirazione a istruire. Quando manca la sua ispirazione e la sua unzione, le parole esterne fanno soltanto un inutile rumore».

- La Parola di oggi è molto preziosa pur nella sua difficoltà e nella sua apparente stranezza. Ci costringe ad una domanda: chi è l'Anticristo?

Il significato potrebbe sembrare ovvio: essere "contro" il Cristo. Ma il senso profondo del nostro brano ci dice ben altro! E questo perché il dono di oggi è la Persona di Gesù! Gesù è il Figlio di Dio. Il Padre lo ha mandato a noi affinché noi tutti siamo figli di Dio. Ma il Figlio di Dio è Gesù! Un Figlio che l'obbedienza al Padre porta al sacrificio d'amore della Croce.

Questo porta ad una conseguenza radicale: chi non accoglie il Figlio non accoglie il Padre. È in gioco la storia di tutta l'umanità: figli di Adamo o figli di Dio? E qui sta il cuore della fede cristiana: Gesù è il principio e la fonte di una nuova umanità.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org - www.figliedellavisitazione.it.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 36 - 40

● Anna vuol dire “grazia di Dio”, Fanuele vuol dire “volto di Dio”, Aser vuol dire “felicità, fortuna”. Questa donna ha per grazia di Dio la felicità, la fortuna di vedere il volto di Dio. Quindi questa donna rappresenta tutta l'umanità il cui destino è vedere il volto di Dio e riflettere in sé lo stesso volto. E questa donna è vedova, dopo i primi sette anni, supponendo il matrimonio a 13 anni, più o meno, quindi è vedova da 64 anni. Rappresenta tutta l'umanità che è vedova perché non ha lo sposo, la sua “altra parte”. L'altra parte dell'uomo è Dio. Questa finalmente ha la fortuna di vederlo faccia a faccia e di gioire per la presenza dello sposo, come lo sposo gioisce della presenza della sposa. E quindi rappresenta questa donna le nozze finali, della Gerusalemme celeste, quando l'umanità si incontrerà con lo sposo; è già predetto in questa vedova.

Sostanzialmente siamo tutti “vedove” in attesa delle nozze, e lei finalmente celebra Dio, mentre prima digiunava con suppliche, digiuni notte e giorno nel tempio, e celebra Dio finalmente “in quella stessa ora”: richiama l'ora della Croce, esce la parola “ora”.

E parlava di lui, del Bambino a chi aspettava il riscatto la liberazione. Questo Bambino è la liberazione di tutti.

● Alla parola dura di condanna, di contraddizione e di spada, subentra la parola di felicitazione, di conforto e di sostegno. Il nome della profetessa e quelli dei suoi avi significano salvezza e benedizione. Anna vuol dire: Dio fa grazia; Fanuele: Dio è luce; Aser: felicità.

I nomi non sono privi di significato. E qui il loro significato illumina e immerge tutto nello splendore della gioia, della grazia e della clemenza di Dio. Il tempo messianico è tempo di luce piena.

Anna è tratteggiata come luminoso esempio delle vedove cristiane. “Coei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte” (1Tm 5,5).

Illuminata dallo Spirito Santo, Anna riconosce il Messia nel bambino che Maria porta al tempio. Facendo seguito a Simeone, loda Dio e parla continuamente di Gesù a tutti quelli che aspettano “la redenzione di Gerusalemme” (v.38).

Nel tempio di Gerusalemme si svelano due aspetti: la contraddizione nei confronti di Gesù e l'accoglienza nella fede, la condanna e la salvezza, la caduta e la risurrezione.

Da Gerusalemme, nel cui tempio viene innalzato il segno, s'irradia la luce che rischiarerà i pagani e si manifesta la gloria d'Israele.

Ciò accade ora, mentre Gesù viene nel tempio; e accadrà ancora più chiaramente quando sarà “assunto” in Gerusalemme, cioè innalzato nella gloria. Allora si radunerà il nuovo popolo di Dio, e i suoi messaggeri da Gerusalemme si diffonderanno in tutto il mondo per raccogliere i popoli attorno al segno di Cristo.

● Alla storia di Simeone, il Vangelo di oggi aggiunge la storia di Anna. Se Simeone è l'icona dell'attesa, Anna è l'icona della fedeltà. “C'era anche una profetessa, Anna figlia di Fanuele (...). Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”. La sua è la fedeltà al reale così come la vita glielo pone davanti. Non c'è vittimismo, depressione, chiusura, rabbia in questa donna. Ha trasformato la tragedia di perdere un marito in giovane età in servizio. La sua preghiera non è un ripiego o un

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org - Padre Lino Pedron – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

riempimento di un vuoto, è la scelta consapevole di essere comunque feconda e amante nonostante tutto. Anche lei, che forse non aveva figli, si affaccenda come una mamma e una moglie straordinaria, “notte e giorno” ci dice il vangelo. Ma ha sostituito alla santità delle cose di una famiglia, “i digiuni e le preghiere”. Anna è l’anti-bigotta. Non è l’immagine di quelle fastidiosissime donne che sbiascicano rosari e pettegolezzi e che sono tutte preghiere e fatti degli altri. No, lei è una capace di digiunare. E il digiuno è un fatto anche di lingua. Anzi è il digiuno che pesa di più. A questa donna Gesù fa il dono di essere visto in fasce: “Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio”. Anna ci mostra così che il Natale è anche il compimento di vite che sembravano a metà. Di vite che potevano suscitare il dubbio del fato avverso. Tutti noi delle volte guardando la nostra vita possiamo pensare che ci siano troppi buchi, e troppe storture per dire di avere avuto vite giuste, o vite piene. Ma la pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade ma da ciò che incontriamo in quello che ci accade. Anna, nelle sue vicende personali di vedovanza e di sterilità ha avuto però la gioia di incontrare Cristo. È questo incontro che dà significato alla sua vita, non i semplici eventi così come le sono accaduti.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa sposa di Cristo: abbandonate le tenebre del peccato, si presenti purificata e luminosa agli occhi del Signore. Preghiamo?
- Per le famiglie, sacramento dell'amore di Dio: vivano nella concordia e nella pace. Preghiamo?
- Per i giovani, speranza dell'umanità: crescano alla sequela di Gesù, ricchi di sapienza e di grazia. Preghiamo?
- Per gli anziani che vivono il tempo della contemplazione: con serenità e distacco, indichino ai più giovani i grandi valori della vita. Preghiamo?
- Per chi frequenta con assiduità il tempio del Signore: la sua fede non sia diversa dalle opere. Preghiamo?
- Per i vedovi e le vedove della parrocchia. Preghiamo?
- Perché trascorriamo in sobrietà questo giorno di festa. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 95 Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*